



La scintilla
Oggi parliamo del memoir di Anne Sinclair, ex moglie di Dominique Strauss-Kahn



ANNE SINCLAIR
Passé Composé
GRASSET
384 pagine
22,50 euro
★★★

Sinclair, ex moglie di Dominique Strauss-Kahn, racconta nel libro "Passé composé" lo scandalo che colpì l'ex capo del Fondo monetario, accusato di violenza sessuale



Marina Valensise

Anne Sinclair è una star della tv famosa per i faccia a faccia con politici, artisti, intellettuali che ogni domenica sera dal 1984 al 1997 raccoglievano sei milioni di spettatori. È anche la nipote di Paul Rosenberg, il gallerista amico di Picasso e espatriato in America per sfuggire la persecuzione nazista. E soprattutto è stata la moglie di Dominique Strauss-Kahn, il direttore del Fondo Monetario Internazionale, candidato in pectore alle presidenziali del 2012, che ha visto precipitare da un giorno all'altro le sue ambizioni, quando bloccato su un volo Air France in partenza per Parigi, è stato arrestato dalla polizia di New York e sbattuto a Rikers Island per la denuncia di una cameriera di colore che lo accusava di averla stuprata, poco prima, in una stanza del Sofitel.

IL CROLLO

Ricorderete lo scandalo planetario, la muta di reporter in cerca di scoop, il sospetto di complotto. Quel giorno Anne Sinclair si vide crollare il mondo addosso. Vent'anni prima, conquistata da quel brillante universitario dagli occhi di brace, intelligentissimo e gran seduttore, patito di scacchi, giochi strategici, grandi viaggi, e padre di quattro figli, aveva lasciato il padre dei suoi due figli per convolare con lui. Quando poi DSK era diventato ministro del governo socialista di Lionel Jospin, aveva abbandonato il suo programma tv, per evitare il conflitto di interessi. E

Le confessioni di Anne c'è vita dopo l'inferno

quando gli proposero la direzione del Fondo Monetario Internazionale, per compiacerlo e per evitare i sensi di colpa che lui abilissimamente instillava in lei, decise di seguirlo a Washington, rinunciando al suo lavoro per tuffarsi nella ristrutturazione della casa comprata a Georgetown e nella noia anonima della vita americana, che sarebbe saltata in aria per Nafissatou Diallo.

L'ATTESA

Da allora, Anne Sinclair ha aspettato dieci anni per raccontare il dramma della sua vita e il perché fosse scritto nel suo destino. Lo ha fatto con un libro di memorie che respira la dolcezza della vecchiaia appagata. Reden-

IL TESTO È UNA RISPOSTA A CHI L'ACCUSAVA DI AVER ACCETTATO TUTTO: «NON SI LASCIA UN UOMO A TERRA»

ta grazie all'amore senile e gioioso di Pierre Nora, grande editore e uomo di cultura, da nove anni suo compagno di vita, Anne Sinclair guarda con spassionato distacco il suo passato. Passato innanzitutto familiare di figlia unica e vizziata di un padre adorante e fiero e di una madre depressa, fredda, esigente e frustrata sino alla gelosia nei suoi confronti. Passato professionale della giornalista che scopre da bambina la passione per l'attualità, ascoltando alla radio le notizie della guerra d'Algeria, e della ragazza ostinata che con molta fortuna, tanto lavoro e non poco fascino s'avvia a diventare la gloria catodica nazionale da venerare come una santa. Infine, il passato coniugale che affronta con la pudicizia che merita il racconto della discesa agli inferi.

SAGGEZZA

Ci regala così un libro colorato e pieno di saggezza, da consigliare agli smaniosi della ribalta e ai tanti morti di fama che sebbene sia mutata la natura del giornalismo e dell'informazione, conti-

nuano a scambiare la notorietà per la credibilità, col rischio di precipitare nella depressione. In un capitolo da lei stessa definito «impossibile», rivela tutto quello che può rivelare una donna ferita, umiliata, fatta a pezzi dalla muta planetaria di reporter che assediavano il mostro stupratore del marito.



AMMETTE LA DIPENDENZA EMOTIVA NEI CONFRONTI DEL MARITO, AL QUALE ATTRIBUIVA LO STESSO RUOLO DI SUA MADRE, DONNA ANAFFETTIVA

FIEREZZA

«Non si lascia un uomo a terra», proclama fiera. E però, forte come una vittima redenta dall'amore, resiste alla tirannia della trasparenza, ammette di non scrivere tutto quello che ha vissuto (e infatti tace del processo conclusosi con un indennizzo), ma di scrivere solo la verità, e si dichiara ignara, respingendo le accuse di complicità, la brama di potere e l'ambizione mondana, sino alla catarsi di confessare le sue fragilità, come l'ansia, l'insicurezza, la dipendenza emotiva nei confronti dell'ex marito, al quale inconsciamente attribuiva lo stesso ruolo di sua madre, l'anaffettiva frustrata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libro contro libro

Pasquale Chessa

«**I**N°5 è un romanzo russo pubblicato da una parigina»: risuona nel subconscio del Novecento l'opulenza dell'essenza di gelsomino e dell'olio di rosa che hanno fatto della fragranza adottata col suo nome da Chanel, un mito storico. Che ci siano dei passaggi segreti fra la storia del secolo e il profumo più famoso del mondo, simbolo di una modernità raffinata quanto semplice, in una parola «classica», è l'intuizione che ha spinto la giornalista culturale Marie-Dominique Lelièvre a scavare nella «miniera di storie» che spregiona Chanel N°5 (questo è il titolo) ricostruendone le vicende sia pubbliche che segrete con una autentica «biografia»; ovviamente «non autorizzata».

Come succede talvolta ai protagonisti della storia venuti dal nulla, la data di nascita è controversa.

La biografia non autorizzata dello Chanel N°5 batte l'indicibile vicenda della sua creatrice



MARIE-DOMINIQUE LELIÈVRE
Chanel N°5.
Biografia non autorizzata
BALDINI-CASTOLDI
237 pagine
18,00 euro
(ebook 9,99 euro)
★★★

Forse il 1920. Così pure le origini. Forse in Russia, proposto a Gabrielle Chanel da Ernst Beaux, il profumiere dei Romanov, conosciuto tramite il fascinoso granduca Dimitrij Pavlovic, amante in carica, poco prima di rimanere forgorata dalla passione per Igor Stravinskij. C'è un mondo nuovo che preme sulla storia nella Parigi delle avanguardie artistiche, dove si incontrano sia Picasso che Diaghilev o Cocteau... Affidato alle abili mani di due intraprendenti capitalisti, Paul e Pierre Wertheimer, Chanel N°5 comincia a vivere nel reale la sua vita simbolica.

«La moda è sempre uno specchio dell'epoca... Avevo l'età del nuovo secolo, per cui fu a me che

ci si rivolse per esprimerne il nuovo modo di vestire... La mia vita è la storia...»: rivivendo il suo tempo attraverso le sue parole raccolte in un libro, *Coco secondo Coco*, con l'idea di riverberare sul presente la memoria del passato perduto, la vita di Gabrielle ci sembra inadeguata rispetto alla storia della sua fragranza.

L'OSSESSIONE

Osessionata dalla convinzione che i Wertheimer la stiano derubando - fin dal principio lei aveva loro ceduto il suo marchio in cambio del solo 10 per cento della Société de Parfums Chanel - Gabrielle trova naturale, anzi morale, riappropriarsi del suo nome e quindi



COCO CHANEL
Coco secondo Coco
L'IPPOCAMPO
Introduzione di Patrick Maurits
175 pagine
15 euro
★

della montagna di denaro che produce.

L'occasione è irripetibile. Nella Parigi occupata dai tedeschi, dopo che i fratelli Wertheimer hanno ceduto la società a Felix Amiot fabbricante di aerei, prima di scappare a New York per scappare alle persecuzioni antisemite, intenta una causa per «arianizzare» il suo profumo sostituendosi alla «proprietà ebraica», come scrive in una lettera vergognosa, supportata dalla stampa collaborazionista. Quel profumo «che sa di pulito» svela così un'insospettabile anima «sporca». Oltre alla dignità Chanel perderà anche la causa, tanto perfetta è la gabola della finta vendita escogitata dai Wertheimer. Seb-

Lo scaffale

A cura di Renato Minore



FRÉDÉRIC PAJAK
Manifesto incerto
L'ORMA
228 pagine
20 euro
★★★

IL CASO

Tra disegni e parole sotto il cielo di Parigi

Nessuno sa se il tempo viene o va. Bisogna abbandonarsi al tempo che sorge, temerlo? O piangere ciò che scompare? Frédéric Pajak cita il nostro Sinigalli nel disegno a china che apre il *Manifesto incerto*, un fluire di danza che lascia scorgere tra le foglie la lapide di Pound. Proprio il vorticoso scorrere del tempo che avvolge e stritola «sotto il cielo di Parigi», folgora questo suo straordinario catalogo di parole e immagini, non travolte dall'usura della memoria. Perché «la salvezza del mondo passa per la salvezza del linguaggio», e il linguaggio del libro, così insolito da trasformare ogni lettore in un viaggiatore mai completamente sazio di fronte alla continua metamorfosi iconografica, è saggio e racconto, memoir e grafic novel. Forme tutte ibridate in un flusso narrativo e speculativo che non è illustrazione né didascalia: il testo non commenta il disegno, il disegno non precede il testo. Tutto scorre nel montaggio che inventa ogni posa, ogni gesto, ogni figura tra muri, piazze, vicoli, mercati grandi come quartieri, stazioni dalle enormi volte d'acciaio. Nello specchio dei *passages* di una infinita varietà metropolitana, si riflettono schegge d'esistenza e sentimenti che evocano mondi, passioni, perdite lancinanti. Si incontrano l'erranza di Benjamin, «sognatore sprofondato nel paesaggio» di Parigi che gli insegna «l'arte di smarrirsi», le visioni di Hopper, l'amore tra Breton e Nadia, spavalda e spaurita che scivola verso la pazzia. E il dolore dello stesso Pajak, operaio cuccettista notturno inserviente in un macello, che chiede l'elemosina tra i boulevard dove «è riflessa la storia dei perdenti, dei reietti, di voci strozzate, di tracotanza e rivolta». *Manifesto incerto*, cui è stato assegnato il «Città delle rose» per la saggistica, è il secondo episodio tradotto nella nostra lingua da Nicolò Petruzzella, di una serie assai fortunata, già insignita con il Goncourt e il Médicis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA